



SEGRETERIA NAZIONALE

Roma, li 04 maggio 2010

Prot. N° 991/2

Oggetto: **Inopportuna richiesta di catalogazione passeggeri bordo treno**

Allegati: n° 1 prestampato per la rilevazione
frequenziazione "fermata di Salone"

Ministro per le Pari Opportunità

On. le Mara Carfagna

sede

p.n. Gruppo FS SpA
Direttore Centrale Risorse Umane
Dott. Domenico Braccialarghe
sede

p.c. Trenitalia S.p.A.
Amministratore Delegato
Ing. Vincenzo Soprano
sede

La scrivente Segreteria Nazionale è giunta a conoscenza che la Divisione Passeggeri Regionale - Direzione Regionale Lazio di Trenitalia consegna una prescrizione (che alleghiamo alla presente) con la quale chiede al proprio personale di bordo la verifica numerica dei clienti saliti/discesi dai treni nella fermata di Salone, sulla linea Roma Tiburtina - Avezzano. Un asterisco sulla prescrizione stessa chiede inoltre al personale - citiamo testualmente - di "indicare eventuali viaggiatori di etnia ROM".

Per come è impostata la prescrizione risulta difficile non riscontrarci un evidente intento discriminatorio. Ci pare, infatti, che la richiesta ai capitreno di indicare i viaggiatori di "etnia Rom" meramente in quanto tali e senza alcun'altra motivazione, quale ad esempio la mancanza del titolo di viaggio, non può avere altra lettura. La prescrizione si presta inoltre a tragicomiche interpretazioni da parte del personale. Ci spieghiamo.

Il viaggiatore di "etnia Rom" va segnalato anche se è regolarmente in possesso del biglietto? E se un altro viaggiatore, non di "etnia Rom", fosse privo del titolo di viaggio, va segnalato? E ancora, come fa il personale a stabilire che il cliente in questione sia inequivocabilmente di "etnia Rom"? Verranno fatti degli appositi corsi nei quali si indicheranno le caratteristiche, anche somatiche, delle persone di "etnia Rom", secondo canoni di Lombrosiana memoria.

Noi crediamo che tutto ciò non possa essere tollerato. Per questo siamo a chiederLe un intervento che riporti la questione nel suo alveo naturale. Che stabilisca una volta per tutte che nessuno può catalogare, classificare le persone per la semplice appartenenza a un gruppo, a una famiglia, a un'area geografica.



Iniziative sterili come questa non portano alcun giovamento alle condizioni di lavoro del personale di bordo di Trenitalia; non è con l'accumulo di inutili e discriminatori dati statistici che si dimostra attenzione verso le problematiche di chi lavora quotidianamente sui treni della maggiore impresa di trasporto nazionale, ma colpendo comportamenti individuali che prescindono da qualsiasi valutazione di genere.

Gradisca i più distinti saluti.



Il Segretario Nazionale

Pietro Serbassi

